

EDITORIALE

Cambiare stile di vita

Un sistema che si regge esclusivamente sulla produzione di beni di consumo e sul guadagno a oltranza è profondamente perverso, avviato al fallimento. Il circolo vizioso necessario per far girare l'economia, basato sulla produzione, il consumo usa e getta e la produzione di nuove inutilità non può avere una prospettiva illimitata, se non altro perché il mondo ha una finitudine che non consente agli umani di riempirlo di spazzatura senza riceverne un effetto boomerang.

Tuttavia è innegabile che questo sistema abbia apportato un grande benessere, almeno in occidente. Ma esso ha anche indotto stili di vita improntati all'individualismo e al soddisfacimento di molti piaceri alla portata di tutti, e alle conseguenti mollezze etiche e morali che hanno degradato la moderna civiltà verso un crepuscolo di cui già si intravede la notte ormai vicina.

Eppure, nonostante le prospettive siano fosche, e nonostante i giovani siano in elevate percentuali disoccupati, osservo come a questi stili di vita non si voglia rinunciare proprio da parte degli stessi giovani. Le sigarette sono in continuo aumento (un pacchetto costa quasi cinque euro), ma al fumo non si rinuncia comunque; la benzina ha superato i due euro al litro, eppure vedi giovani e meno giovani passeggiare con la macchina su e giù per le strade principali oppure usarla anche per andare a prendere il caffè al bar sotto casa; sempre più giovani e ragazzi li vedi frequentare pub e locali notturni, specie il venerdì e il sabato, per l'imprescindibile rito della sbornia settimanale a base di alcolici e superalcolici. Il consumo di droghe conosce una diffusione sempre più ampia anche nei nostri piccoli paesini, e non parlo delle semplici "canne", ma anche di cocaina ed eroina. Per non parlare poi dei telefonini ultima generazione, i-phone, i-pad, ecc. spesso costosissimi che osservo nelle loro mani.

Ora tutto ciò ha un costo che, a rigor di logica, i giovani disoccupati non dovrebbero essere in grado di affrontare. Da dove dunque arrivano i soldi per continuare a vivere in questo modo? Sono genitori e nonni che, dando fondo ai loro risparmi, foraggiano i loro pargoli perché "non abbiano a patire le privazioni che hanno vissuto nella loro giovinezza"? Ma in questo modo quando questa generazione si assumerà le proprie responsabilità? Oppure provengono da una economia sommersa?

Ho scambiato qualche idea con alcuni ragazzi neo diplomati circa il loro futuro: li ho trovati molto preoccupati per la mancanza di lavoro e quindi di prospettive. Tutti si sono lamentati che la società non si interessa di loro, che non offre loro alcuna possibilità. Hanno detto di essere disposti a fare qualsiasi lavoro per costruirsi un futuro. Ma appena ho chiesto loro cosa fossero in grado di fare, la risposta è stata unanime: "non sappiamo fare niente; la scuola non ci ha preparato né alla vita né al lavoro". In pratica vorrebbero una scrivania, magari alle dipendenze di uno dei tanti enti locali, che in Sicilia mantiene un esercito di nullafacenti, sicura riserva elettorale di una classe politica che trova in esso uno dei suoi punti di forza invincibili per rinascere dalle sue ceneri. Cambiare però si può: la comunità dei credenti recuperi il suo spirito di profezia e abbia il coraggio di proporre nuovi, concreti stili di vita che sconfiggano la cultura dell'aver e partano dalla socialità, dal riconoscimento e dal prendersi cura dell'altro fondato sulla visione cristiana dell'uomo.

Giuseppe Rabita

ANTROPOLOGIA

Il tango è argentino o siciliano?

Il tango è nato in Argentina? Certamente qui si è sviluppato al punto da segnare l'identità della nazione sudamericana. Ma secondo uno studioso dell'Università di Pisa e Genova, il prof. Bertirotti, il ballo del tango è stato importato in Argentina dalla Sicilia, al seguito degli emigrati che nel secolo scorso vi si recarono in cerca di fortuna. Gli argomenti del prof. Bertirotti in un articolo in due parti che l'autore ha scritto in esclusiva per il nostro giornale.

a pag. 6

ENNA

Da anni chiuso, lo stadio Gaeta giace nel più totale degrado e abbandono

di Giacomo Lisacchi 2

MISSIONI

La prima parte del diario di viaggio del Vescovo in terra peruviana

di Michele Pennisi 4

VOCAZIONI

Due nuovi diaconi ordinati nel duomo di Enna

di Carmelo Cosenza 5

Studiare prepara alla vita Il vescovo scrive agli studenti

Anche per quest'anno, il Vescovo, mons. Michele Pennisi, scrive agli studenti all'inizio dell'anno scolastico e ai bambini e ai ragazzi che iniziano il loro percorso formativo nel mondo della scuola. Le lettere, che riportiamo integralmente sul nostro giornale (vedi a fianco e sotto), sono il punto di partenza della "Settimana della Scuola" l'iniziativa promossa dalla Pastorale Scolastica per dare inizio al nuovo anno Pastorale e Scolastico. Dal 9 al 16 settembre infatti i membri della Pastorale Scolastica si incontreranno per programmare, realizzare e celebrare a livello locale: vicariato, quartiere, parrocchia e gruppi. La "Settimana" è un'occasione per sensibilizzare la Comunità Ecclesiale sulle problematiche educative e scolastiche; promuovere una maggiore collaborazione tra scuola, famiglia e parrocchia; per un momento di preghiera da vivere insieme come inizio al nuovo anno scolastico; costruire nuove alleanze educative che rafforzino sempre più i legami tra le istituzioni civili, sociali, religiose e le associazioni presenti nel territorio; per sostenere l'azione intrapresa nei vari Vicariati da parte delle varie Consulte cittadine di Pastorale scolasti-



Saluto ai ragazzi

Mio piccolo amico,

all'inizio di questo nuovo anno scolastico desidero farti pervenire il mio saluto ed il mio augurio. L'anno scolastico che si apre è come un campo nel quale tu, sei chiamato a seminare. Pensa quale grande incarico ti dà Gesù! Lui si fida di te e affida a te questo campo. Tu potrai decidere se impegnarti o no, e dalle tue scelte di ogni giorno dipenderà il raccolto finale!

Il segreto? Fa' uscire tutto il bello che Gesù ha messo nel tuo cuore! Semina ogni giorno con impegno e con gioia. Semina il tuo sorriso, la tua voglia di crescere in età, sapienza e grazia, la tua voglia di vivere. Semina senza paura, con amore, con gioia, semina e vedrai che crescerà l'albero dell'amicizia e della solidarietà, un albero che si nutre di fiducia e respira simpatia.

Sappi attendere con pazienza, non cedere alla tentazione dell'egoismo ed offri accoglienza nel cuore a tutti, in modo particolare ai tuoi compagni bisognosi di aiuto e anche allo straniero. Sii ubbidiente e accogli i suggerimenti dei tuoi genitori, dei catechisti, degli insegnanti, e degli amici più grandi, il loro scopo è quello di vederti crescere felice!

Gesù amava appassionatamente la vita, quella dei fiori e degli animali, ma soprattutto la vita degli uomini, a partire dagli ultimi, i poveri. "Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli... (Mt, 18, 1-5). "Non avere paura, fidati del grande amico Gesù che ti chiama e ti pone al centro della società perché sei la certezza del domani e di come devono essere i grandi.

Con tutto l'affetto del mio cuore benedico te, la tua famiglia e i tuoi insegnanti, nell'attesa di poterti incontrare.

Piazza Armerina, 1 settembre 2012.

Il Tuo amico vescovo Michele

ca per essere protagonisti di cambiamento educativo nel tempo e nel luogo del nostro vivere. Inoltre per maggiori approfondimenti nel sito della diocesi, prossimamente, sarà possibile trovare diverso materiale: lettere del vescovo ai ragazzi e ai giovani stu-

denti, schema liturgico della Parola su "fede e cultura" che è il tema centrale dell'anno, preghiere dei fedeli per la settimana e spunti omiletici per la celebrazione conclusiva del 16 settembre.

Salvina Farinato

Lettera Pastorale agli studenti

Carissimo/a

Dopo la spensieratezza del periodo estivo, sta per ricominciare l'impegno scolastico quotidiano, ed è per questa occasione che voglio rivolger-ti una parola che sia un consiglio da amico che ti aiuti a leggere meglio la tua esperienza.

Non è certamente un periodo facile quello che viviamo. Il contesto sociale con la grave crisi economica mondiale ci porta ad una profonda sfiducia nel futuro, nelle prospettive di lavoro e della realizzazione di sé. Per cui si fa strada la grande tentazione di abbandonare la fatica e il sacrificio, in favore della ricerca di una vita facile, di scorciatoie per raggiungere gli obiettivi. Rischia di affermarsi sempre più la logica in cui prevale il più furbo, il più forte, colui che sa destreggiarsi meglio senza badare a scrupoli. A che serve, potrai chiederti, studiare, impegnarti con costanza nello studio e nelle discipline per così tante ore al giorno, se alla fine i tuoi sforzi non saranno ricompensati? Se il "furbo" otterrà i tuoi stessi risultati con molto meno fatica? Occorre

cercare un nuovo modo di scrutare la storia e di vivere la propria esperienza personale. Perché studiare? Cosa significa per un cristiano costruire il proprio futuro? E soprattutto, cosa c'entra la fede in Gesù Cristo con tutto questo? Gesù scelse i suoi dodici discepoli, condivise con loro la sua missione e li amò sino alla fine. Aver fede significa credere, nonostante tutto, all'amore che Gesù ha per ciascuno di noi.

Il rapporto che esiste tra la fede e lo studio è lo stesso che Gesù ci racconta nel Vangelo di Matteo, quando fa riferimento alla parabola dei talenti: il servo saggio investì i talenti che il padrone gli aveva affidato e ne guadagnò il doppio, il servo, definito poi "malvagio e pigro", sotterrò il talento per paura di perderlo, e perse anche quello che aveva. La paura e lo scoraggiamento riescono a uccidere le nostre aspirazioni profonde e a stroncare i nostri progetti. La fede ti dona la speranza di poter investire i tuoi talenti nella logica del dono e della costruzione di qualcosa di bello e importante! "Non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, nascosta, ma

...continua in ultima

ENNA Il degrado e l'abbandono della maggiore struttura calcistica indica lo stato dello sport ennese

Stadio Gaeta, immagine del calcio

Una volta era l'incubo degli avversari, oggi è una triste cartolina di abbandono e degrado. Benvenuti allo stadio "Generale Gaeta". L'impianto principale della città di Enna è oggi, tra la tristezza di chi lo ricorda

catino infernale quando la parola calcio, nel capoluogo della provincia, era sinonimo di entusiasmo, ridotto a cumuli d'immondizia, sterpaglie e sporcizia dappertutto. Una struttura abbandonata anche nel campo di gioco fino a qualche anno fa erboso e curato nei dettagli dai custodi comunali. Ora, invece, in terra battuta. Il resto, dagli spalti senza dimenticare le aree che conducono alle tribune e alle gradinate è roba che fa male ai "romantici" ennesi, rimasti ancora alle festose immagini degli anni 60/70 e del '90, quando i gialloverdi festeggiarono due storiche promozioni in serie C e C2.

Nei primi del 2000 ha avuto inizio il degrado e negli ultimi anni la struttura è stata utilizzata solo per gli allenamenti e qualche partita ufficiale nel campionato di Eccellenza, in quanto la Questura di Enna ha vietato l'accesso al pubblico per le carenze strutturali della tribuna e delle gradinate. Un divieto che ha significato una



vera e propria "mazzata" per le successive sorti dell'impianto. Ma è giusto che una struttura così prestigiosa resti lì, abbandonata a se stessa, senza che nessuno muova un dito per non farla morire? La palla passa ovviamente all'Amministrazione comunale, che dovrà occuparsi non solo di tutti gli impianti sportivi cittadini, molti dei quali sono in pessime condizioni, ma anche del Gaeta e su come rilanciare quello che è stato, per oltre mezzo secolo, il luogo preferito da tante generazioni di sportivi ennesi. Le immagini che pubblichiamo sono un colpo al cuore. Ma devono fare riflettere. Materiale lasciato qui e lì, cartacce, bottiglie di plastica, cumuli di

immondizia; erbacce, palletti di ferro arrugginiti, materiale vario a m m a s s a t o alla rinfusa. Bagni pubblici chiusi da un decennio, tribuna coperta e gradinate impraticabili a causa degli intonaci che cadono a pezzi. Chiusi e vietati al pubblico anche gli ingressi principali di viale IV Novembre e di via delle Stadio (si può accedere al campo solo da un cancello laterale). Senza dimenticare che la pista attorno al rettangolo di gioco è talmente coperta dalle erbacce che sembra una sorta di mulattiera tra il degrado. Situazione peggiore non poteva esserci, ma assicura il presidente dell'Enna Calcio, Peppino Cannarozzo, "non sono previsti interventi all'impianto se non quelli che riguardano una parte della gradinata a fianco alla tribuna". A confermarcelo è anche l'assessore ai Lavori Pubblici, Gino La Rocca, che dichiara: "Abbiamo

mo fatto un sopralluogo la settimana scorsa e pensiamo di rendere agibile lo stadio al pubblico prima che inizi il campionato. Si tratta di fare alcuni lavori per rendere fruibili

almeno la gradinata e la curva che dovrebbero servire sia per gli sportivi locali che per gli ospiti. Occorreranno circa diecimila euro che, d'accordo con il sindaco Garofalo, pensiamo di reperire". "E speriamo che li reperiscano presto - commenta ancora il presidente Cannarozzo - anche perché il campionato inizia domenica 9 settembre e per l'ennesima volta saremo costretti a giocare a porte chiuse".

A questo proposito, Cannarozzo lancia un appello ai tifosi gialloverdi di avvicinarsi nuovamente alla squadra in vista del campionato di Promozione. "Se ci sono stati screzi - dice - fanno parte del passato, ora dobbiamo voltare pagina". Quindi, in attesa di segnali da "Palazzo di Città", che non ha i soldi per rimmetterlo completamente a norma (ci vorrebbero almeno mezzo milione di euro) il Gaeta resta in precarie condizioni e nella provvisorietà nella speranza di sapere cosa ne sarà di un rettangolo che rappresenta un pezzo di storia di Enna del pallone.

Giacomo Lisacchi

Muos: Sindaci a Roma per mostrare le ansie della gente

La protesta dei comuni del comprensorio contro la stazione di telecomunicazione satellitare Usa di contrada Ulmo a Niscemi approderà a Roma. I sindaci del territorio andranno l'11 settembre in missione nella capitale per un'audizione parlamentare sul Muos con la Commissione Difesa. La delegazione degli amministratori siciliani sarà composta dal sindaco Francesco La Rosa, dall'assessore al Territorio e Ambiente, Massimiliano Ficcichia, e dai sindaci di Vittoria, Comiso e Ragusa. Gli amministratori comunali illustreranno ai componenti della Commissione le preoccupazioni e le angosce delle popolazioni delle città ubicate attorno alla base statunitense (oltre 300 mila abitanti) per gli effetti nocivi temuti dalle onde elettromagnetiche ad altissima frequenza che saranno emesse dall'impianto militare, che dovrebbe entrare in funzione nei prossimi mesi. «A seguito delle numerose interpellanze - riferisce l'assessore Ficcichia - presentate da parlamentari regionali, nazionali e della Comunità europea, la vicenda del Muos è conosciuta a tutti i livelli. Dopo il recente convegno da me organizzato, nessuno può più dire "io non so niente del Muos"». Ficcichia annuncia anche che il Ministero della difesa e della Tutela del territorio ha fatto pervenire al Comune di Niscemi la richiesta di informazioni dettagliate sull'impianto militare Usa. L'assessore assicura che ha già inviato al Ministero un memorandum molto dettagliato assieme a tutta la documentazione disponibile negli uffici comunali. Inoltre l'amministrazione intende avvalersi dell'apporto di un esperto in materia di onde elettromagnetiche. «Proprio ieri - dice Ficcichia - è venuto a Niscemi il professore Agostino Monorchio, docente di ingegneria elettronica dell'università di Pisa, esperto nella realizzazione di antenne e nello studio delle onde elettromagnetiche. Ho fatto visitare a Monorchio la riserva della nostra sughereta all'interno della quale sorge la base militare Usa con il Muos. Il docente ha preso l'impegno di studiare il caso e di tenermi aggiornato in un prossimo incontro».

Salvatore Federico

Anche i barresi disabili a pulire il mondo



I ragazzi del Consorzio di riabilitazione siciliana (Csr) di Barrafranca

La prima giornata ecologica a Barrafranca ha riscontrato un buon successo con tanti volontari barresi i quali hanno rimarcato che hanno a cuore il territorio e la sua salvaguardia. Una iniziativa andata in porto da parte dell'amministrazione comunale che in collaborazione con Sicilia Ambiente che ha fornito il materiale necessario, ha permesso di raccogliere diversi quintali di bottiglie di vetro lungo il Belvedere. L'iniziativa, a cui hanno partecipato diverse associazioni, tra cui 'Amico Soccorso' e i diversamente abili del 'Csr', per l'alto valore educativo verso la tutela e il rispetto dell'ambiente ha ottenuto anche il patrocinio gratuito del WWF del presidente nazionale Stefano Leoni. Il problema della presenza di bottiglie nasce dal fatto che nella zona del Belvedere, ormai diventato luogo di

passaggio, i giovani consumano birra o altro genere di bevanda, lanciano dalla terrazza le bottiglie senza avere l'accortezza di deporli in appositi contenitori. "Ringrazio tutti i volontari - afferma il sindaco Salvatore Lupo - che hanno partecipato ad una iniziativa che permette di appropriarci della nostra città in modo che noi diventiamo cittadini attivi capaci di rispettare l'ambiente sia per noi stessi ma anche per i nostri figli. Se questa iniziativa fa cambiare abitudine a qualcuno che prima lanciava le bottiglie dal belvedere e ora le butta negli appositi contenitori per noi questa giornata è stata un successo".

L'amministrazione si sta attivando per l'avvio di una raccolta differenziata ormai urgente e indifferibile che, secondo i dati degli anni passati, finora è stata pari a zero.

Renato Pinnisi

in Breve

Tolte le barriere architettoniche al palazzo provinciale

Il palazzo della Provincia di Enna, sede anche della Prefettura, è dal 31 agosto scorso accessibile a tutti gli utenti. È stato infatti, installato, a spese dell'Ente per un costo di 15 mila euro, un monta scale, abbattendo così le barriere architettoniche che impedivano l'ingresso ai soggetti in carrozzella.

Consiglio provinciale di Caltanissetta sulle dighe

Il Consiglio provinciale di Caltanissetta è stato convocato per martedì 11 settembre con un unico punto all'ordine del giorno, e cioè la problematica relativa alle dighe Gibbesi, Disueri e Comunelli. Oggetto della discussione il problema della diga Gibbesi, legato al rischio per alcuni comuni - come Butera, Delia, Riesi, Mazzarino e Gela - di non potere più usufruire delle acque a scopo irriguo provenienti da tale invaso, considerato che i limitrofi comuni della provincia di Agrigento ne hanno a loro volta chiesto l'utilizzo: tale eventualità potrebbe arrecare danni irreparabili alle colture ortofrutticole del territorio nisseno.

Il linguistico di Enna diventa statale

A partire dal prossimo anno scolastico il liceo linguistico provinciale di Enna passa allo Stato. Una scelta sofferta ma necessaria viste le difficoltà economiche e che alla fine dopo una lunga serie di sedute ha visto convergere l'intero Consiglio provinciale. La convenzione è stata approvata all'unanimità pur con tre emendamenti, inseriti in delibera, di cui uno ha già ottenuto il parere favorevole da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale ed è finalizzato a garantire la continuità dei percorsi formativi esistenti.

A settembre il concerto tributo "Good mourning 2012"

Il 9 settembre alle 20.30 si svolge, presso l'atrio della biblioteca comunale di Piazza Armerina, il concerto-tributo "Good Mourning" dedicato a Gaetano Adamo, stimato musicista piazzese. Giunto alla sua terza edizione e promosso dall'associazione culturale "G.EKO" di Piazza Armerina, il grande evento musicale chiude il ciclo di manifestazioni dell'estate piazzese. Numerose le adesioni dei gruppi che, con i loro diversi generi musicali, si avvicenderanno sul palco creando momenti di coinvolgimento e di riflessione. Presentato dal trio radiofonico dei 'SenzaRadio', il concerto-tributo di quest'anno apre le porte anche alla sensibilizzazione sui temi dell'ecologia

e natura. Lo staff organizzativo dell'associazione "G.EKO" ha infatti deciso di portare sul palco un argomento che stava molto a cuore all'amico Gaetano, ma molto significativo anche per l'intera città, alla luce dei recenti danni arrecati al patrimonio boschivo. L'associazione culturale "G.EKO" promuoverà anche una "campagna di adozioni" per gli spazi verdi pubblici lasciati in abbandono. Alla realizzazione dell'evento contribuiscono attivamente anche il comune di Piazza Armerina, l'associazione 'Don Bosco' 2000 e il patronato 'Acli'.

Angelo Franzone
Manuela Adamo



Settegiorni dagli Erei al Golfo

VITA CONSACRATA A Mazara del Vallo il convegno nazionale. Presenti anche le nostre diocesane

"Ordo Virginum: annuncio di carità"

La Sicilia torna ad ospitare, dopo quello di Palermo del 2001, il Convegno nazionale delle consacrate dell'Ordo Virginum. Si è svolto dal 25 al 29 agosto 2012 a Mazara del Vallo ed ha visto la presenza di 130 partecipanti, tra donne già consacrate, in formazione, delegati e vescovi, provenienti da 52 diocesi italiane, da Malta e dalla Germania. Della nostra diocesi, oltre alla presenza del vescovo, mons. Michele Pennisi, hanno partecipato al Convegno le tre consacrate Anna De Martino, Maria Caccamo, Paola Dimarco e il delegato, don Vincenzo Cultraro.

Il percorso tematico ha focalizzato l'attenzione su Cri-

sto Re ed è stato sviluppato a partire dalla riflessione liturgica, biblica e morale offerta da relatori della terra di Sicilia, Valeria Trapani, liturgista, Tony Caronna, biblista, e don Antonio Parisi, docente di teologia morale. Numerosi i vescovi siciliani che hanno partecipato all'incontro, presiedendo diversi momenti liturgici. Il cardinale Paolo Romeo ha invitato le vergini a essere donne radicate nella carità e pienamente inserite nel mondo, rompendo le barriere che relegano la vita consacrata nell'ambito privato ed intimistico, impedendo il lieto annuncio del Vangelo. Annuncio che, secondo il vescovo di Mazara del Vallo, mons. Domenico Mogavero,

passa attraverso la carità. Le consacrate sono donne a disposizione di Dio, secondo l'arcivescovo di Monreale, mons. Salvatore Di Cristina, espressione profetica della purezza che non attende niente dal mondo e si proietta nel futuro di Dio. Il nostro vescovo, mons. Michele Pennisi, alla luce del pensiero di sant'Agostino, ha definito la verginità come "libero atto d'amore", custodita dalla carità e splendida espressione della Chiesa, ricordando però, secondo il pensiero agostiniano, l'indissolubile legame tra carità e umiltà.

La testimonianza sull'interculturalità del parroco e vicario generale dell'eparchia di Piana degli Albanesi, Papis

Jani Pecoraro, è stata singolare e concreta.

Un intenso momento di condivisione è stato vissuto dai partecipanti quando quattro diocesi italiane, Nicosia, Pavia, Piazza Armerina e Sorrento-Castellammare di Stabia, sono state chiamate a raccontare la loro esperienza, letta come segno tangibile della presenza di Dio nell'oggi della storia. Le tre consacrate della nostra diocesi, Anna, Maria e Paola, hanno raccontato, attraverso un video, la nascita dell'Ordo Virginum nella diocesi piazzese, il 25 marzo 2008, e il loro impegno di carità nella famiglia, nella scuola, nei gruppi giovanili, nei centri di ascolto, nel carcere e nell'attività mis-

sionaria che, spesso oltrepassa le frontiere... spingendosi anche in terra di missione.

La preghiera di un detenuto, che in carcere ha riscoperto la presenza di Dio nella sua vita, ha chiuso la loro testimonianza, lasciando

nei partecipanti la certezza che ogni dono totale di sé è espressione del volto luminoso di Gesù risorto, che scolpito nel cuore viene riflesso nella vita.

Anna, Maria, Paola



Inaugurate le tombe dei Vescovi

Lo scorso 11 agosto, nella giornata dedicata alle vocazioni sacerdotali nell'ambito delle manifestazioni della quindicina in preparazione alla festa della Patrona della diocesi, Maria Ss. delle Vittorie, il vescovo mons. Michele Pennisi dopo la Messa ha proceduto alla benedizione e scoprimento delle lapidi collocate sulle sepolture di Mons. Cesare Agostino Sajevo e di Mons. Vincenzo Cirrincione. Trovano così sistemazione definitiva, dopo quasi 150 anni, le spoglie mortali di mons. Sajevo (morto il 14 febbraio 1867), rinvenute dopo le indicazioni documentarie scoperte negli archivi della Curia e della Cattedrale. Fino alla scoperta dell'atto di morte si era accreditata infatti la notizia, alimentata da storici locali che forse non avevano potuto accedere ai documenti di archivio, che il



luogo della sepoltura fosse sconosciuto. E trovano collocazione definitiva anche le spoglie di Mons. Cirrincione (morto il 12 febbraio 2002) dopo dieci anni di sistemazione provvisoria nel transetto della stessa Cattedrale.

Le sepolture sono state ricavate di fianco all'altare della Nunziata che è stato sottoposto a restauro grazie alla

collaborazione dell'ufficio dei Beni Culturali Ecclesiastici, diretto da don Giuseppe Paci con la Soprintendenza di Enna. I lavori sono stati eseguiti dalla ditta Gulino da Gangi sotto la direzione dell'arch. Calascibetta, Rup l'Arch. Rosa Oliva della stessa Soprintendenza di Enna, con i fondi Agenda 2000/2006, residui del restauro della torre campanaria.

La tela della Nunziata, a causa delle precarie condizioni in cui è stata trovata, è stata trasferita nello studio della ditta Geraci di Messina, che aveva già curato il restauro dell'icona della Madonna delle Vittorie, in attesa che siano reperiti i fondi per il necessario restauro.

Giuseppe Rabita

Bomboniere? Meglio fare altro

Matrimoni non sono tutti uguali. Certo, cambiano tante cose, i colori dei fiori, la chiesa, i fotografi. Tutti si assomigliano. Ci sono quelli più belli, quelli meno belli. Ce ne sono alcuni però che sono diversi. Te ne accorgi da alcune cose. Piccole. Importanti. Salvatore e Gaia si sono sposati a maggio. Un bel matrimonio. Con tanti invitati. C'erano pure dei paggetti e le damigelle. Ma qualcosa mancava. Non c'erano le bomboniere. Nessuno le aveva dimenticate. Non c'erano e basta. "Abbiamo deciso per il nostro matrimonio di non fare le bomboniere - ci dicono all'unisono Salvatore e Gaia. Abbiamo discusso, parlato, è stata una decisione

nostra, fatta assieme".

Come mai questa scelta?

"Qualche anno fa è scomparso un nostro caro per un tumore - continuano i novelli sposi - è stato curato in un centro del nord. Uno di quelli super specializzati per la cura di questo male. Abbiamo toccato in quella località le difficoltà, l'impegno dei medici e degli infermieri, abbiamo toccato la carità, l'amore verso gli ammalati, verso chi ringraziava ogni giorno il Signore per essere vivo. È una esperienza che lascia il segno, che ti cambia. Ti senti impotente davanti al caro che sta lottando per vivere. E tu non puoi nulla. Non puoi fare nulla se non pregare ed affidarti al Signore. Ma ci siamo detti

che qualcosa in più possiamo fare, allora abbiamo fatto una scelta: dedicare a loro il corrispettivo economico delle bomboniere. Per ringraziarli, per aiutarli, per dare loro una mano. Così abbiamo fatto".

Ma gli invitati ci saranno rimasti male?

"Dobbiamo dire, invece, che tutti hanno condiviso la nostra scelta: la bomboniera è spesso un oggetto che mettiamo fra le tante cianfransuglie nella bacheca dei nostri salotti buoni. Che ogni tanto bisogna spolverare. Non abbiamo mandato i nostri invitati a mani vuote. A tutti abbiamo consegnato una piccola pergamena - ricordo del nostro matrimonio e spiegato loro i motivi della

scelta. Tutti sono stati contenti".

Pensate che la vostra esperienza sarà ripetuta?

"Noi speriamo di sì. È chiaro che ognuno fa delle scelte. In un matrimonio ci sono un mare di spese, che con il senno del poi, si possono eliminare o diminuire. Tra queste quelle delle bomboniere. Basta uno sforzo e si può far felice altra gente. Ma soprattutto sei felice tu, di una felicità grande, dovuta non solo perché hai coronato un sogno, il tuo matrimonio, ma anche perché hai alimentato la speranza di tanta gente che lotta e vive e non ha la certezza di rivedere l'alba del giorno dopo".

Totò Sauna

50° di vita religiosa di suor Maria Elena Bellia

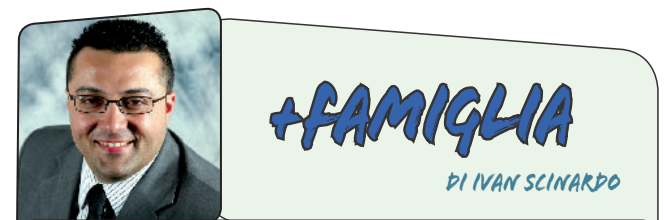
Il 22 agosto, presso l'Istituto Boccone del Povero di Valguarnera, si è festeggiato il 50° anniversario di vita religiosa di suor Maria Elena Bellia, al quale ha partecipato in massa l'intera comunità carrapipana, con in testa le autorità civili e religiose locali.

Suor Maria Elena nasce a Palma di Montechiaro. A 17 anni, il 13 giugno del 1959, entra per la prima volta nel convento delle suore Serve dei Poveri di Palermo, per il periodo di noviziato. In quello stesso convento il 22 agosto di cinquantanni fa prese i voti perpetui. Nel 1962 viene destinata alla Casa di riposo di Santa Teresa Riva e vi rimane per circa trent'anni, fino

al 1993, anno in cui viene trasferita presso la Casa Boccone del Povero di Valguarnera. Da allora suor Maria Elena assiste instancabilmente, giorno e notte, gli ospiti anziani e ammalati dell'Istituto, mostrando in questi anni una particolare sensibilità soprattutto verso le famiglie più bisognose e povere.

La fede, la preghiera e la particolare devozione per Maria Ss. Immacolata, sono da sempre gli elementi che hanno accompagnato la vita di questa religiosa e che ogni giorno si rinnovano in un servizio encomiabile verso tutti gli indigenti.

Alfonso Gambacurta



+FAMIGLIA

DI IVAN SCIARRO

FAMIGLIA, LA GENTE NON PERDONERÀ LA POCA CONSIDERAZIONE

La gente non perdonerà a nessuno la poca considerazione verso la famiglia così come la conosciamo: questa è l'Italia! La famiglia, oltre ad essere il grembo naturale della vita nella sua inviolabilità, si rivela ancora una volta come il fondamento affidabile della coesione sociale, baluardo educativo dei giovani, vincolo di solidarietà tra generazioni. Anche per questo merita di essere molto di più considerata sul piano culturale, e sostenuta sul piano politico ed economico. Se la famiglia fonda la società, la presidia e le garantisce futuro, com'è evidente da sempre, la società a sua volta deve presidiare la famiglia riconoscendone pubblicamente il valore unico, e ponendo in essere tutte quelle misure necessarie e urgenti affinché non sia umiliata e non deperisca. Sono i passaggi fondamentali della dura omelia pronunciata dall'arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco, presidente della C.E.I., celebrando la festa della Madonna della Guardia. Una predica interamente dedicata alla crisi economica. Non sono mancati i riferimenti alla politica e ovviamente in questo periodo di campagna elettorale in Sicilia per il rinnovo del parlamento regionale non si possono non tenere conto i moniti dell'alto prelato: "Sono devastanti - dice Bagnasco -, le conseguenze del prevalere del profitto sull'uomo o del prevalere - per ricerca di consenso - di «visioni particolaristiche e distorte». Ecco perché, superando prospettive ideologiche, è necessario tenere ben saldo il legame con quei valori che fanno parte della nostra storia e ne costituiscono il tessuto profondo: tessuto che a qualcuno sembra talmente acquisito da non aver bisogno di attenzione e di presidio alcuno, e da altri è guardato con sospetto o insofferenza come se fosse un intralcio al progresso". Il presidente dei vescovi italiani ricorda che quella in corso è una crisi di sistema, che non può essere affrontata con formule rapide e parziali. Il cardinale afferma che la strada intrapresa è fortemente in salita; uscire dalla strettoia, che ha costi alti per famiglie, giovani, adulti e pensionati, è possibile ma solo "insieme". Solo "insieme", infatti, si affrontano le prove anche più dure: se le persone si sentono sole di fronte alle difficoltà, si deprimono e si arrendono, finiscono ai margini della vita, facile preda del peggio; ed è noto che, senza lavoro e nella incertezza, il male ha buon gioco". La campagna elettorale di questi giorni ha fatto sì che spuntassero come funghi giganteschi cartelloni pubblicitari da sei metri per tre con i soliti vecchi slogan. Ho assistito a scene di persone che si sono fermate a guardare i visi dei candidati e leggere divertite gli slogan. Tutti fanno gesti di stizza e commentano sempre... (ma che vadano a quel paese...). Sono segnali di inquietudine e grande disagio certo ma la grande tristezza e rassegnazione è protestare e poi mettersi allineati e "coperti" come fanno i militari quando si schierano in parata, per andare tutti a votare sempre e comunque le stesse facce che avranno il solo e unico comandamento a cui credere appena insediati: "per me che c'è!"

info@sciarro.it

MISSIONI Il diario di viaggio della seconda visita di mons. Pennisi alle opere di don Giovanni Salerno

In visita tra i poveri delle Ande



12,30) Accompagnati da Miguel Angel Podestà, un volontario che collabora con p. Giovanni Salerno da 20 anni, arriviamo nella casa della congregazione dei Servi dei Poveri dei Missionari del terzo Mondo. Pranziamo assieme a due famiglie missionarie che sono a Lima per frequentare un corso sul metodo Billings per una creazione responsabile. Sono Rossano e Cinzia Da Re della diocesi di Treviso con

Dal 17 al 25 agosto, il vescovo mons. Michele Pennisi accompagnato da don Salvatore Giuliana, si è recato in Perù per l'inaugurazione del Seminario Minore e per una visita a p. Giovanni Salerno, sacerdote gelese e fondatore dei Servi dei poveri del Terzo Mondo e alle persone impegnate nelle tante opere in favore dei poveri. Insieme al vescovo è partito anche il seminarista Salvatore Cumia, che si fermerà in Perù alcuni mesi per un'esperienza missionaria. Di seguito, riportiamo la prima parte del diario del viaggio del vescovo; la seconda nel prossimo numero.

17 agosto Partenza dall'aeroporto di Fiumicino per Madrid alle ore 14,25 e da Madrid a Lima alle 23,55.

18 agosto Arrivo a Lima alle 5,30 ora locale (in Italia

3 figli e i coniugi Perez. Nel pomeriggio visitiamo il centro storico.

19 agosto La mattina alle 9,50 partiamo per Cuzco. All'aeroporto siamo accolti dal vicario generale p. Alvaro che ci porta alla casa Santa Teresa di Gesù dove siamo accolti da alcuni Padri e seminaristi, dalle Sorelle Missionarie Serve dei Poveri che ci accolgono con alcuni canti in gregoriano mentre delle bambine ci offrono delle rose. Distribuiamo delle medaglie della Madonna.

Celebriamo la Santa Messa nella Chiesa del centro Santa Maria Casa Madre delle Missionarie serve dei Poveri. Visitiamo le famiglie delle novizie e delle postulanti che in un grande cortile consumano il pranzo assieme alle loro figlie e distribuiamo delle medaglie della Madonna, dopo ci riposiamo per alcune ore per adattarci all'altitudine di 3500 metri. Partecipiamo ai vesperi e all'adorazione Eucaristica con le suore.

20 agosto Partiamo per il villaggio di Cusibamba. La strada è piena di curve e in terra battuta. Si tratta di un villaggio di circa 400 abitanti situato a 3600 metri di altitudine. Siamo

stati accolti dalle suore nel Centro "angeli Custodi", che animano la vita religiosa, gestiscono una mensa per circa 150 bambini e per un gruppo di anziani; poi nella chiesetta, ho celebrato la Messa in spagnolo. L'omelia è stata tradotta prima in spagnolo da p. Alvaro e poi nel dialetto Quechua, lingua dell'impero Inca, dalla superiora delle suore. Dopo la messa una breve processione con una piccola statua della Madonna di Fatima portata da sei ragazzi, con mantelli bianchi fino al centro delle Suore. Fra questi ragazzi ce n'è uno che aspetta di compiere 14 anni per essere battezzato perché la madre si oppone. I bambini delle scuole si sono esibiti in alcune danze folcloristiche. Abbiamo pranzato con gli insegnanti della scuola. Il menù prevedeva spaghetti, verdure, porcellini d'India che nel dialetto locale chiamano "cuy" e una torta in mio onore.

21 agosto Questa mattina, dopo le Lodi alle ore 6 e la messa, abbiamo visitato il collegio S. Maria Goretti a Cusco riservato alle ragazze e gestito dalle famiglie missionarie. Il collegio accoglie circa 350 alunne povere e le figlie delle famiglie missionarie. Le alunne vanno dal grado iniziale (4 anni) fino al quinto anno della Secondaria (17 anni) per un totale di tredici anni.

Ci ha accolto Roberta proveniente dalla diocesi di Cremona che ci ha fatto assistere a una lezione di catechesi secondo il metodo del "Buon Pastore" tenuto da Cinzia anche lei italiana. Si tratta di un metodo attivo ispirato al metodo Montessori e ideato da una biblista italiana Sofia Cavalletti e da una maestra montessoriana Gianna Gobbi che è molto diffuso soprattutto in Messico. Abbiamo assistito ad una lezione sull'Euca-

ristia animato dalle alunne di quarta elementare. Poi abbiamo visitato la cappella dove le alunne a turno fanno l'adorazione e il laboratorio medico e dentistico dove a turno tutte le alunne sono visitate in base ad un programma di medicina preventiva e curate. Ci sono anche due psicologhe per un trattamento individualizzato per bambine che hanno difficoltà di apprendimento. Oltre a visitare alcune classi abbiamo visitato i laboratori di cucito, maglieria, cucina e ceramica dove tutte le alunne ricevono una formazione tecnica. Alla fine della ricreazione abbiamo partecipato ad un momento comune di preghiera nel cortile. Nel pomeriggio abbiamo visitato la casa "Santa Teresa di Gesù" dove vengono accolti bambini e bambine orfani e ammalati. In ogni stanza siamo stati accolti da canti in italiano e anche noi siamo stati invitati a cantare loro qualche canto in italiano. C'è una specie di "Cottolengo" che accoglie circa 50 bambini con paralisi, paralisi celebrale, microcefalia, idrocefalia, labbro leporino e altre malattie assistiti 24 ore su 24 dalle novizie e dalle postulanti. C'è neanche un oratorio frequentato da circa 150 bambine provenienti dalle famiglie povere della città di Cusco e un poliambulatorio dove vengono visitate gratuitamente famiglie povere.

La sera siamo stati invitati a cena dalle suore che hanno preparato una grande torta per il decimo anniversario del mio episcopato e il quarantesimo di sacerdozio e alla fine le bambine della casa "Santa Teresa" hanno eseguito dei canti e dei balli folkloristici peruviani.

... continua nel prossimo numero

in Diocesi

esercizi spirituali

Si svolgeranno dal 10 al 14 settembre 2012, gli Esercizi Spirituali diocesani per sacerdoti, diaconi e anche laici a cui i parroci vorranno proporre questa esperienza. Presso il Seminario Estivo di Montagna Gebbia, da lunedì 10 settembre (ore 17) al pranzo del 14 settembre, si terranno gli Esercizi Spirituali sul tema: "La promessa di Dio e l'uomo nuovo" e saranno predicati da don Lirio Di Marco, docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica di Sicilia.

istituto Sturzo

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "M. Sturzo" in Piazza Armerina riprenderà le sue lezioni nell'anno accademico 2012/13, il 16 ottobre. Ha già svolto un servizio adeguato a favore della preparazione teologica e culturale dei laici e religiosi per una più efficace azione pastorale nelle parrocchie in aiuto al ministero ordinato. Dal 4 settembre al 12 ottobre sono aperte le iscrizioni nei giorni di martedì e venerdì dalle 15 alle 17. Poiché con le nuove intese MIUR-CEI non potranno più insegnare coloro che, pur essendo in possesso di un titolo di magistero, non hanno ancora avuto alcuno incarico, l'Istituto ha previsto un corso integrativo al fine di far ottenere il titolo di laurea di primo grado agli insegnanti di religione che ne sono sprovvisti. L'Istituto si sta adoperando anche per il biennio per la laurea di secondo grado.

nomine

Il vescovo, mons. Michele Pennisi, ha proceduto alle seguenti nomine:

In data 1 luglio

- don Pasquale Giuliana vice assistente diocesano del settore giovanile di Azione Cattolica
- don Pasquale di Dio vice Cancelliere diocesano
- p. Raffaele Do Santos o.f.m. capp., vicario parrocchiale della parrocchia S. Francesco in Mazzarino
- don Giuseppe Giovanni Siracusa, vice direttore ufficio catechistico diocesano

In data 1 agosto il vescovo ha concesso il nulla osta per la nomina di don Filippo Ristagno ad assistente spirituale diocesano degli Istituti Secolari Missionari

In data 1 settembre

- don Giacinto Gioacchino Magro, amministratore parrocchiale della parrocchia Santa Famiglia di Nazaret in Barrafranca, in seguito alle dimissioni di don Giovanni Pinnisi
- don Giuseppe Di Leonforte s.d.b., parroco della parrocchia S. Domenico Savio in Gela in seguito al trasferimento di don Angelo Grasso

lutto

Si è spento domenica 26 agosto a Terni, il sig. Francesco Lo Castro, papà di don Daniele. I funerali sono stati celebrati mercoledì 29 agosto nella chiesa del Carmine a Piazza Armerina. Al fratello sacerdote e alla sua famiglia le condoglianze della diocesi accompagnate dalla preghiera per l'anima del caro congiunto.

possono prendere contatti con la Caritas Diocesana per ulteriori informazioni. Gli interventi tra le Caritas della Sicilia e la diocesi di Carpi saranno coordinati a livello regionale, per un lavoro più mirato e proficuo.

Oltre 13mila euro dalla Diocesi per i terremotati dell'Emilia

La Caritas Diocesana, nel ringraziare per la sensibilità parroci, fedeli e quanti hanno accolto l'appello della colletta nazionale di domenica 10 giugno 2012, per "Terremoto Nord Italia", comunica che la somma raccolta è stata di € 13.318,30 inviata già a Caritas Italiana. Nel consiglio nazionale del 29 giugno Caritas Italiana, i direttori delle caritas diocesane colpite dal terremoto e i vari delegati regionali Caritas hanno condivi-

so una nuova modalità operativa. Sono stati fatti dei gemellaggi tra le regioni e le diocesi terremotate. La regione Sicilia e la Calabria sono state gemellate con la diocesi di Carpi Nord, tra le più colpite del nord Italia. Parrocchie e associazioni che volessero prestare la loro opera di volontariato nel prossimo autunno, all'inizio dell'anno pastorale,



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



La cannella: alleata dei diabetici

La cannella fa parte della famiglia delle Lauracee. L'albero della cannella, alto una decina di metri con foglie sempreverdi, è coltivato in Sri Lanka, a Giava, nel Madagascar e in Indonesia. La cannella è costituita dalla corteccia dei rami che si arrotola per effetto dell'essiccazione. La cannella è molto sottile e friabile

con una superficie liscia più chiara nella parte esterna. La cannella è composta per il 10% da acqua, da proteine, ceneri, zuccheri, fibre e grassi in minima quantità; discreta la quantità di minerali contenuta tra cui citiamo il calcio, il manganese, il magnesio, il ferro, il potassio, il fosforo, il sodio, il selenio e lo zinco; buona la quantità di vitamine quali la vitamina A, l'acido ascorbico (vitamina C), vitamine E e K; buono è anche il contenuto degli aminoacidi

essenziali. È stato scientificamente provato che l'assunzione di mezzo cucchiaino di cannella è sufficiente a ridurre la glicemia, i trigliceridi e il colesterolo nei diabetici. Una sostanza contenuta nella cannella, chiamato MHCP, solubile in acqua, attiva i recettori dell'insulina e lavora in sinergia con questo ormone nelle cellule che si occupano di bruciare o metabolizzare il glucosio. Una somministrazione di 2-3 grammi al giorno di cannella in polvere dopo i pasti in poche settimane riduceva il livello di zucchero nel sangue del 20 per cento rispetto ai

pazienti del gruppo controllo. Un'altra ricerca, condotta su dei topi, ha messo in evidenza che una soluzione a base di cannella è in grado di prevenire o rallentare lo sviluppo del morbo dell'Alzheimer; malattia che interessa 24 milioni di persone nel mondo. La cannella possiede anche un effetto antibatterico utile per contrastare stati febbrili causati dall'infiammazione dell'oro-faringe specie da raffreddamento. La cannella, in fitoterapia, viene prescritta anche per l'alitosi e la dissenteria. A livello gastronomico la cannella è utilizzata spesso insieme alle mele,

al cioccolato, alla panna montata e alle meringhe. Utilizzata anche per i gelati e liquori. La tradizione orientale utilizza la cannella anche nel salato in accompagnamento a carni. Gradevole l'abbinamento della cannella al tè. Sebbene la cannella abbia pochi effetti negativi è bene fare attenzione, come tutte le cose, a non esagerare; la dose ideale di cannella è rappresentata da tre grammi al giorno e non deve essere somministrata ai bambini di età inferiore ai due anni.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Mons. Pennisi ordina i due seminaristi in Duomo in occasione del 40° della sua ordinazione

Giuseppe e Salvatore diaconi

Domenica 9 settembre, il vescovo mons. Michele Pennisi ordina due nuovi diaconi. È la chiesa Madre di Enna, il luogo scelto per la cerimonia di ordinazione. I due ordinandi, Salvatore Rindone e Giuseppe Rugolo, infatti sono originari di Enna e questo evento è da considerarsi il culmine delle diverse celebrazioni dell'Anno Giubilare, ormai al termine, per il 600° anniversario della proclamazione di Maria Ss. della Visitazione a Patrona di Enna. Significativa anche la data, il 9 settembre il vescovo celebra il 40° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. La celebrazione è stata preceduta da una veglia vocazionale sabato 8 settembre presso la chiesa di San Marco, attigua al monastero delle monache Carmelitane. È un momento di festa per l'intera comunità ecclesiale ennese e per le due comunità parrocchiali di origine dei due nuovi diaconi, anche perché l'ultimo sacerdote diocesano ordinato originario del Capoluogo era stato don Carmelo Cannizzo, ordinato il 18 aprile 1998 e morto prematuramente il 20 marzo 2009.

Salvatore ha 25 anni, figlio di Filippo e Filippa, ha un fratello gemello, Andrea, e un fratello e una sorella più grandi di lui sposati ed appartiene alla comunità parrocchiale di sant'Anna. Giuseppe, ha 31 anni, figlio di Roberto e Giuseppa, ha una sorella, Emilia. Appartiene alla comunità parrocchiale di San Giovanni Battista, che da sempre considera come una seconda famiglia.

I due nuovi diaconi, alla vigilia dell'ordinazione, hanno accolto l'invito del nostro giornale di farsi conoscere dai nostri lettori.

Il cammino di fede

Salvatore. Nonostante un breve periodo di distacco dalla parrocchia, dopo il catechismo, ho iniziato un cammino di fede più profondo nella comunità di sant'Anna attraverso l'esperienza del gruppo giovani della mia comunità. L'esperienza della sofferenza di persone a me care, la lettura di libri importanti e lo studio della filosofia, mi hanno aiutato a riflettere su me stesso e a prendere sul serio la fede e il Vangelo di Gesù. Ricordo, infatti, di aver iniziato a pormi le domande esistenziali più importanti soprattutto quelle che riguardavano Dio e la vita.

Giuseppe. Sin dai primi anni di catechismo ho avuto la grazia di vivere l'esperienza parrocchiale in pieno. Da ragazzo prima, come ministrante e Acierino, successivamente come giovanissimo ed educatore di A.C.R.. Una volta diplomato, sono stato chiamato ad adempiere alla responsabilità di presidente



Salvatore Rindone e Giuseppe Rugolo

Parrocchiale di Azione Cattolica e Responsabile Diocesano di A.C.R.. Ho intrapreso gli studi accademici in Scienze Religiose presso l'Istituto "M. Sturzo" di Piazza Armerina. Tutte le esperienze di cui ho memoria in quegli anni mi hanno aiutato a comprendere quanto grande è l'amore di Dio. Come non menzionare i campi-scuola, ritiri, gli incontri di lectio divina, momenti in cui il Signore ha parlato alla mia vita.

La vocazione

Salvatore. Da bambino desideravo entrare all'università per studiare medicina, e non pensavo che Dio avesse in mente qualcosa di "diverso" per la mia vita. Decidendo di fidarmi di Gesù, ho iniziato il cammino di discernimento guidato dal mio parroco don Franco Greco e dalla comunità di accoglienza vocazionale della nostra diocesi. Nel desiderio di comprendere meglio a cosa Dio mi stava chiamando, mi sono chiesto: "Signore, come posso servirTi, affinché possa meglio amare Te e i fratelli?". Sentivo infatti il desiderio di amarLo in maniera del tutto speciale, senza riserve. La Sua risposta, inaspettata e dolce, se da una parte ha sconvolto la mia vita, dall'altra ha rasserenato definitivamente il mio cuore. Ancora oggi, con un po' di timore e di commozione, ringrazio Dio che ha voluto farmi dono di un tale progetto d'amore: un progetto di vita più bello di quanto io stesso potessi immaginare e desiderare per me stesso.

Giuseppe. In tanti modi il Signore si è mostrato particolarmente presente nella mia vita, ma più di tutti ricordo un episodio cui sono molto legato, accaduto durante le celebrazioni per il cinquantenario dell'ordinazione presbiterale del parroco mons. Pietro Spina. Dopo intensi preparativi all'evento, sostenuto dall'esperienze spirituali che hanno caratterizzato quei giorni, al termine della celebrazione eucaristica, il mio parroco prese la parola, e con la sua sempli-

cità disse: "In questi cinquant'anni ho capito sempre più che la vocazione sacerdotale era la mia strada per la santità!". Furono parole che mi hanno segnato profondamente ed hanno suscitato in me la necessità di iniziare un serio percorso di discernimento. Accompagnato anche da don Enzo Murgano, ho imparato a mettermi in attento ascolto della Parola, e comprendere il grande progetto d'amore che il Padre ha per tutti e ciascuno di noi.

Persone significative per la tua fede e la tua vocazione

Salvatore. Le persone significative per la mia fede e la mia vocazione sono state la mia famiglia, i giovani della mia parrocchia, le suore Pie Discepoli del Divin Maestro di Roma che organizzavano sull'Etna i campi vocazionali, e don Alfio Tirrò, il sacerdote conosciuto in quelle occasioni e, adesso, mio padre spirituale.

Giuseppe. Grazie all'aiuto di tanti fratelli e sorelle, ho potuto accogliere l'opera di Dio; tutti sono stati Suoi strumenti preziosi nel mio cammino di fede. Tra essi come non citare mons. Pietro Spina, grande uomo e grande sacerdote; Don Enzo Murgano, sacerdote attento e zelante, mon. Francesco Petralia, grande esempio nella cura pastorale della mia amata città di Enna; Don Angelo Passaro, vero maestro di vita spirituale. Di significativa importanza sono state le monache del Monastero di San Marco in Enna, che mi hanno sempre sostenuto con le loro preghiere. Inoltre ogni membro della comunità parrocchiale è stato importante, ma sento anche che strumento prezioso sono stati i ragazzi ed i giovani che il Signore mi ha donato, da amare e custodire.

Il periodo di formazione e l'esperienza del seminario

Salvatore. Entrare in seminario è stata finora la scommessa più importante della mia vita perché mi ha fatto superare la paura delle incomprensioni. Con stupore e trepidazione, ho accolto la proposta del nostro vescovo di tentare l'esperienza di formazione a Roma come alunno dell'Almo Collegio Capranica, dopo un primo anno propedeutico presso la parrocchia romana di santa Silvia. Quindi ho frequentato gli studi di filosofia e di teologia presso la Pontificia Università Gregoriana, conseguendo il baccellierato in Filosofia e Teologia. Adesso mi appresto a terminare l'ultimo anno di Licenza in Filosofia presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma.

Giuseppe. Facendo memoria del percorso formativo compiuto sin dal mio ingresso, il 25 settembre 2006, il seminario è stato luogo dove "fare" esperienza di Chiesa, sforzandomi di viverlo come un tempo e non semplicemente un luogo, entro il quale dare priorità allo studio, alla formazione e alla crescita.

Tante attività sono state svolte in questi anni: dalle pro-seminario ai vari incontri vocazionali, dalle esperienze guidate dall'Equipe ore 11 (psicologi che si occupano di formazione) ai vari convegni; sono state occasioni preziose per me e per i superiori al fine di vagliare la mia vocazione.

Gli studi

Salvatore. Il seminario e gli studi all'Università mi hanno permesso di maturare con più convinzione e sensibilità la mia vocazione al sacerdozio nella Chiesa universale e in quella locale. Attraverso la preghiera costante e l'esperienza pastorale in tre diverse parrocchie romane, ho potuto maturare la consapevolezza dell'amore che Dio ha per me e del bisogno di verità e di fede di molte persone.

Giuseppe. Lo studio ha avuto un ruolo determinante: il percorso istituzionale prima e il corso di licenza in Teologia Pastorale dopo, mi hanno fatto comprendere l'importanza della formazione quale mezzo per prendere e dare forma alla mia vita. Sono molto grato alla Pontificia Facoltà Teologica S. Giovanni Evangelista di Palermo: essa, per mezzo dei suoi docenti, mi ha fornito le conoscenze e trasmesso i metodi per apprenderle.

Come ti piacerebbe vivere il diaconato?

Giuseppe. Il seminario è soprattutto un periodo in cui si riceve molto, ma con il diaconato, credo, arrivi finalmente al momento di dare. Alcuni mi dicono che si è quasi arrivati alla fine del percorso formativo ma, in realtà, è proprio col diaconato che tutto comincia! Non so che cosa aspettarmi, spero solo di poter servire concretamente la Chiesa, con spirito di dedizione e sincerità.

Salvatore. Da diacono vorrei poter vivere in toto l'esperienza del servizio e della carità. Sento forte il desiderio di servire il popolo santo di Dio. Il "piccolo" servizio che ho svolto nella parrocchia S. Giovanni Battista di Enna prima, e nella chiesa Madre di Enna poi, hanno in me confermato il sentimento espresso bene dal poeta indiano Tagore "C'è più gioia nel dare che nel ricevere".

Il tuo futuro di presbitero della Chiesa

Salvatore. Immaginare il mio futuro da presbitero della Chiesa da una parte mi dona gioia, in virtù di quel Bene che Gesù mi ha promesso, dall'altra c'è un po' di timore, a causa della consapevolezza della mia inadeguatezza dinanzi a un dono così grande.

Giuseppe. Non ho ben chiaro (ed è giusto così) come sarà la mia vita da presbitero ma posso solo dire che essa non rappresenta un punto di arrivo bensì un punto di inizio, sperando di poter adempiere sempre alle mie responsabilità nella verità e nella carità.

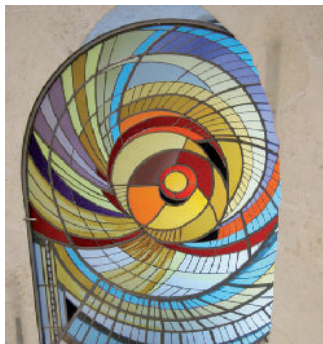
Carmelo Cosenza

LA PAROLA

XXIV Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

16 settembre 2012

Isaia 50,5-9a
Giacomo 2,14-18
Marco 8,27-30

Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

(Gal 6,14)

Pietro rispose: "Tu sei il Cristo". Gesù disse: "Va dietro a me, Satana!". Cosa succede nel cuore di questi due uomini tra le parole dell'uno e dell'altro, tra la risposta dell'uno alla domanda dell'altro e il comando dell'altro all'uno? Verrebbe da chiederselo senza troppa retorica, ma fondamentalmente è chiaro che nel gioco delle alterità il dialogo tra il Maestro e il discepolo è identico a quello tra un padre, una madre e i figli. Perché tra il riconoscimento e l'adesione alla volontà di colui che è stato riconosciuto proprio in quel momento come "Cristo" sembra che sia necessario un tempo di maturazione nel quale le parole diventano opere, fatti concreti frutto di una libertà storicamente vissuta.

La sequela, nel vangelo di Marco, rappresenta la missione per eccellenza che il discepolo è chiamato a compiere nei confronti del Maestro. Essa è fatta di momenti di silenzio e di ascolto, ma è anche costellata da opere miracolose che entrano, discepoli e Maestro, compiono; ed è in questa di apparente tirocinio alla vita spirituale secondo

la volontà dell'unico Padre celeste che si consuma la vita del Figlio per la vita del discepolo. Questa consumazione è rappresentata in maniera estremamente poetica e, perciò stesso, incisiva con le parole del profeta Isaia: "Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi." (Is 50,5-6). Tale consumazione si esprime attraverso l'immagine del corpo del Servo piagato e vilipeso durante la missione a cui ha deciso liberamente di partecipare ma essa è indice di una libertà che vive a pieno il senso della missione stessa che è la carità, l'amore per il nemico e per colui che non capisce il gesto stesso dell'amore, nonostante sia a lui destinato.

È il corpo ed è la libertà del Maestro che vivono inizialmente questa intensa partecipazione alla missione della carità fino a consumarsi nel dialogo con il discepolo così come è il corpo e la libertà

di un genitore a sentire la propria missione in tutta la sua pesantezza e ineluttabilità fino a perdersi in quel dialogo di amore in cui il padre e la madre continuano a generare alla vita i propri figli.

Nelle parole del Cristo, riconosciuto tale proprio nel cuore del vangelo di Marco (8,30-31), è evidente la coscienza di una sorta di abbaglio allucinante in cui il discepolo perderà presto i suoi occhi fino a misconoscere lo stesso Cristo che un attimo prima ha identificato definitivamente come tale. E questo non perché sia labile la fede del discepolo nel Cristo o perché magari il Maestro non sia stato abbastanza incisivo, ma perché si sappia ancora una volta che la missione alla carità si appella alla conversione dei pensieri della carne nei pensieri dello spirito (Gal 5,16-17 e Is 55,8). È verso un allineamento acritico che il Maestro orienta la mente e il cuore dei suoi fratelli discepoli? È nell'orizzonte di una scelta libera "a metà" e di una libertà senza passione che il Maestro conduce i passi dell'itineranza con chi ha lasciato tutto per

seguirlo? Anche queste domande apparentemente "retoriche" sono legittime e s'impongono severamente in un contesto sociale come il nostro in cui obbedire, sacrificarsi, rispettare gli altri, creare opportunità di confronti leali, sinceri, costruttivi e veri è diventato una virtù e non è invece espressione naturale dell'uomo in quanto tale. Ma la risposta a queste domande è la croce del Maestro sulla quale ha dato se stesso per i discepoli e per il mondo intero. La vera cattedra e il discorso più forte è stato, in fin dei conti, quel pulpito vuoto di parole ma grondante di intensa sapienza per un discorso che si è fatto "evento" concreto, ineludibile verità per tutti (Gc 2,16-17).

Quella croce, giorno dopo giorno, è il posto di lavoro in cui migliaia di genitori, dall'identità a noi sconosciuta, faticano per dare da mangiare ai propri figli e, attraverso tutto questo, per renderli capaci di scegliere liberamente di amare senza compromessi, fino alla consumazione di sé.



Storia di un legame indissolubile

Il Tango argentino e la Sicilia

Questo articolo nasce da un incontro casuale. Trovandomi a Trapani a partecipare ad un incontro promosso da un'associazione culturale sulla poesia americana Emily Dickinson ho avuto modo di conoscere durante la cena, dopo averlo piacevolmente ascoltato nella sua performance, il relatore, prof. Bertirotti. Parlando del più e del meno, la discussione è caduta sul tango, argomento sul quale il professore ha fatto la sua tesi di laurea, affermandone il legame con la Sicilia. Incuriosito, gli ho chiesto di scrivere un articolo per il nostro giornale. Ve lo propongo in due puntate, ringraziando il prof. Bertirotti per la collaborazione.

Come un'introduzione

Il Tango è strettamente legato al passato esistenziale umano. Le situazioni trascorse e i momenti superati possono essere considerati i suoi elementi costitutivi. Il Tango è un universo di musica, danza, canto e poesia: è una filosofia esistenziale. "È l'ansia per l'ora che sfugge, lo sfasamento con la realtà, la regressione". Ma soprattutto

1 Meri Franco-Lao, 1975, *Tempo di Tango. La storia, lo sfondo sociale, i testi, i per-*

il Tango è rappresentazione di un'umanità dissociata, ossia di persone che si percepiscono al di fuori del luogo e del tempo. Conoscere il fenomeno coreutico Tango potrebbe, quindi, permettere di decodificare la *Weltanschauung* della comunità dei rioplatesi. Infatti, questa danza rappresenta una radicata tradizione culturale; un patrimonio di generazioni latinoamericane, dalla Patagonia al Bravo, dall'Argentina all'Uruguay.

"Ai primi accordi musicali, alla semplice menzione di un titolo, all'accenno di un verso, si svegliano una pluralità di immagini che agiscono con seduzione di sirena". E tutto ciò che accade nella danza e nella musica sembra essere pervaso dalla netta ma sottile sensazione di avere perduto qualcosa di irreparabile, determinando una peculiare fruizione, quasi una sofferenza. Il Tango è un momento di soliloquio e quindi un "tanghero" non concepisce un Tango schiamazzato, né cantato in coro, perché alberga nel suo cuore la dimensione individualistica dell'esistere.

È importante chiedersi il perché sia nato nel cono sud delle americhe e non altrove; quale gente abbia concorso alla sua nascita e sviluppo; che cosa abbia opposto di originale alla cultura ufficiale; quale funzione e significato possa avere oggi, dal momento che esistono in tutto il mondo festival e manifestazioni dedicate interamente a questa danza.

L'uomo del Tango tenta di modificare la realtà esterna assai dolorosa, com'era quella del Rio de la Plata, e alla fine abdica alla possibilità di un intervento attivo, esattamente come ha fatto l'italiano del Sud. Non è un caso, in effetti, che il Tango

sonaggi, la fortuna e il revival, Bompiani Editore, Milano, pg. 8.

2 Meri Franco-Lao, ibidem, pg. 8.

argentino si sia sviluppato grazie agli emigrati del Sud d'Italia. L'atteggiamento esistenziale del Tango è così passivo nei confronti dell'esterno da non poter recepire nessuna stimolazione generata da istanze sociali od economico-politiche.

L'origine del nome è incerta. Innanzi tutto, il termine indica due diversi generi di danza: il Tango argentino ed il Tango flamenco. Sono stati ipotizzati diversi etimi, quasi tutti di derivazione africana come "chango, chango", invocazione rituale degli schiavi negri dell'Africa occidentale; o "tamgu" e "tungu", forme africane che stanno per il verbo "ballare"; "tamton", "tamTango", cioè "tamburo"; "Tango maos", termine attribuito dai neri della Guinea che al tempo della colonizzazione portoghese fungevano da intermediari fra i "Conquistadores" e gli stessi africani; da "tambò", "tangò", il tamburo dei neri nei quartieri bassi delle capitali del Rio de la Plata; come antica forma tipicamente castigliana per il verbo "tano", "taner", donde il termine "Tango" equivarrebbe a "brano musicale"; dal latino "tangere" oppure dal "Fandango", danza spagnola con la quale ha in comune solo la desinenza ed il rischio della proibizione per scandalo; o ancora, in fine, da "tangage", cioè beccheggio in francese.

ALESSANDRO BERTIROTTI,
ANTROPOLOGO DELLA MENTE

www.bertirotti.com

...continua nel prossimo numero

3 Cfr. Voce "Tango", in 1980, *The grove dictionary of music and musicians*, Edit by Stanley Sadie, in twenty volumes, London, pg. 563.

Fare la spesa. Ecco dove si risparmia L'inchiesta di Altroconsumo.it

La spesa media di una famiglia italiana, tra alimentare, prodotti per l'igiene personale e per la casa, si prende il 20% del bilancio totale annuale familiare, secondo dati Istat. Scegliere bene dove fare la spesa può far risparmiare fino a 1.500 euro all'anno, che salgono a 3.500 se si rinuncia ai prodotti di marca. È quanto emerge dall'inchiesta effettuata da Altroconsumo sui supermercati di 61 città italiane.

Sono quasi 900.000 i prezzi monitorati, in un'inchiesta che ha coinvolto 950 punti vendita (162 ipermercati, 603 supermercati, 185 hard discount). Ci si è basati su alcuni carrelli-tipo, uno costituito da 531 prodotti di marca di ben 104 tipologie diverse (come biscotti, frutta, detersivi, bibite), l'altro riempito con le versioni più economiche trovate negli scaffali.

Il punto vendita in assoluto meno caro è stato trovato ad Arezzo. La spesa media più bassa di tutte le 61 città è a Pisa (5.969 euro), seguita da Firenze e Verona. Dove la concorrenza funziona esistono possibilità di risparmio: è quanto succede in Toscana, Umbria e Veneto, Emilia Romagna. Pecore nere: Trentino, Val d'Aosta, il centro-sud e le isole maggiori, dove invece la battaglia tra insegne langue.

Nelle possibilità di risparmiare quando si fa la spesa non gioca solo la tipologia di punto vendita e l'insegna; scegliere se approfittare delle offerte oppure abbandonare il prodotto di marca può portare a risparmi inauditi: 24% di spesa in meno se si scelgono i prodotti di marca in offerta; 38% in meno se si opta per i prodotti col marchio dell'insegna del supermercato; 55% di esborso in meno se i prodotti sono sempre quelli primo prezzo; ben 61% in meno se si abbandonano i prodotti di marca, scegliendo l'hard discount. La spesa annua può diminuire fino a 3.500 euro.

Questione di educazione

È ormai un'emergenza, sotto gli occhi di tutti il proliferare di comportamenti che spesso sono manifestamente illegali o piccoli gesti scorretti da sempre tollerati e sottovalutati al punto da passare inosservati. Quello che non passa inosservato è il risultato della somma di tutti questi piccoli atti incivili: cercare in tutti i modi di aggirare le tasse, fermare il proprio mezzo di trasporto ovunque faccia comodo - in seconda e in terza fila, davanti ad una porta o ad un garage se non addirittura sui marciapiedi - provocare volontariamente o per incoscienza un incendio, cercare raccomandazione per ottenere ciò che non ci spetta ma anche ciò che ci spetta di diritto... la lista sarebbe

infinita. Qui voglio però richiamare l'attenzione su una serie di comportamenti sbagliati di cui a volte non si ha neppure coscienza, me ne dà il destro la manifestazione "Puliamo il mondo", che Legambiente promuove ogni anno e che si svolgerà nelle giornate del 28, 29 e 30 settembre. Parlo della mia realtà di Aidone, ma la situazione si può estendere a tutta la Sicilia, con rare eccezioni. Lattine, pacchetti di sigarette, bottiglie di plastica, bicchieri, fazzoletti, sacchetti di plastica e di carta, confezioni di polistirolo e di spugna, interi sacchetti di immondizia sono, nell'ordine di abbondanza, gli ornamenti che ormai addobbano le nostre strade urbane ed extraurbane. I bordi delle nostre

strade raccontano di una fauna eterogenea non necessariamente costituita da bulli e cafoni palesi: l'uomo o la donna, il giovane e il vecchio - le marche di sigarette ne denunciano tutte le appartenenze senza eccezioni - che in macchina si accendono l'ultima sigaretta e accartocciano il pacchetto per lanciarlo fuori dal finestrino; i frequentatori delle strade - autisti, sportivi, pellegrini - che disseminano la strada di lattine, bottigliette di acqua, birra e integratori vari, fazzoletti: si deve capire non possono mica portarseli dietro! Se poi ci spostiamo appena in un qualunque angolo di strada, in un "belvedere", uno slargo, anche in pieno centro, o nei pressi del cimitero, troviamo cumuli di cartoni da pizza e bottiglie di birra ovunque, frutto delle bravate serali dei nostri ragazzi, bravi a risparmiare

la paghetta ma non altrettanto l'ambiente. E che dire del buon padre di famiglia? Quello a cui la moglie affida l'odiato sacchetto dell'immondizia e che, saltato anche l'ultimo bidone in periferia quando si accorge di averlo ancora in macchina, lo lancia là dove capita prima, sul ciglio della strada o, se ha una buona mira, nella scarpa sottostante. La maleducazione è anche di chi dovrebbe sulle strade sovrintendere alla manutenzione che non si fa più da anni e quella rarissima volta che avviene, in onore di qualche evento speciale, si taglia l'erba, la si irrorata di una quantità di erbicida, sufficiente a bloccare la ricrescita per qualche anno, e la si lascia sul posto a coprire i precedenti cumuli di immondizia, come a nascondere la proverbiale polvere sotto il tappeto! La maleducazione comincia presto

in famiglia non tanto con le parole ma con l'esempio, e continua nelle scuole, deputate a insegnarla, ma, nello scrivere i programmi, sembra che si cingheschi di massimi sistemi e si dimentichi di insegnare le piccole regole della buona creanza che oggi sembra pochi rammentino; infatti, a fronte di ore e ore spese ad "educare", è incontestabile la facilità, proporzionale all'età, con cui i ragazzi abbandonano ovunque l'immondizia prodotta personalmente, dalle confezioni delle merendine alle cicche di sigarette: lo spettacolo è sotto gli occhi di tutti i frequentatori di scuole e dintorni.

E allora? Considerato che, chi istituzionalmente se ne dovrebbe occupare - rispettivamente Ato, Provincia, Anas, Comuni - tira fuo-

continua alla pagina seguente

della poesia

l'angolo

Maria Catena Scimone (Ena)

Laura in scienze biologiche la poetessa Maria Catena Scimone, nativa di Catania, vive a Riesi dove è docente di Scienze matematiche nella scuola secondaria di primo e secondo grado. Presso l'Istituto di Suore Salesiane della sua città ha acquisito competenze nel campo della musica, del canto, della recitazione, della composizione ed organizzazione di spettacoli allestendo sceneggiature e scenografie.

Le sue creazioni sono estemporanee ed istintive e a volte poco lasciano all'attività di revisione successiva. Le tematiche trattate prendono spunto da eventi occasionali e disparati, toccando gli estremi dell'ironia e dell'introspezione.

Poetessa arguta e narrativa ha partecipato a concorsi letterari riscuotendo riconoscimenti, premi e segnalazioni varie. Primo premio al Concorso nazionale di poesia "Nino Di Maria" di Sommatino (2010) Si è fatta notare al concorso letterario "Giacchino Quattrocchi" di Sommatino e al premio "Ignazio Buttitta" promosso dal Centro Culturale "R. Guttuso" di Favara.

La storia di lu munnu

Ppi ffari 'u munnu tunnu ci vosi lu Criaturi,
oppuru l'ammassarisi di cinniri "n caluri.
Quannu finuta, l'opra fu beni arrinisciuta,
'ncumincià a rrifriddarisi e ad aviri 'na "muta".
Chiddu ch'era un tirrenu si fici "pizzi, pizzi",
spartutu di l'oceani ccu li primi biddrizzi.
E fu accussì la VITA: da l'arbuli a l'armali,
prima chiddi 'nvisibili e ppoi chiddi "normali"...
S'arrassava ogni zolla, (ppi leggi di natura)
ed ogni continenti faccia la so' figura!
Fu, chista, "EVOLUZIONE" chiamata, e, in millantanti,
spuntà macari l'OMU ca a tutti "stava avanti"!!!
Scrissi du scarabocchi e 'ncumincià la STORIA,
e cussì d'ogni fattu nni ristà la memoria.
Passannu millantanti e, doppu li spaccazzi
tra zolli originari, simmu iunti a OGGI. "Pazzi":
intra... un paisazzu, dittu lu "VILLAGGIU GLOBALI",
unna ciascuno iè bonu ppi fari all'atru 'u mali.

cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Siemmu stessi... e diversi, nun nni l'ammu a scurdari:
"si tu vua la pelliccia, iu nudu vogghiu stari!"
Si c'è callu o lu friddu, ppi diversi cristiani
nun iè curpa di nuddru, ma di la locazioni...
Ma... si iu mangiu ogni iornu e ci haiu lu matarazzu,
e tu 'meci sta' 'n terra a mai diventi grassu,
si la sciarra cchiù ranni ppi mia è... cu la vicina
picchi stenni li panni ca fannu 'na stizzana,
'mmei dintra 'a to casa c'è sempre un picciliddu
curcatu senza gammi, o ccu li mitra 'ncuoddu,
nun voli diri propriu ca... "lu villaggiu iè unu" (!),
comu "li zolli", allura: ognunu ppi ciascuno.
Cu godi la ricchezza schifia cu ci avi mali,
tantu, ppi... 'na pipita ci avi lu so' Spitali.
Cu travaglia avi dritti a secunna unna sta,
ma lu suduri a tutti duna... l'umidità(!).
troppu stramma è 'sta TERRA: d'allura parsi bona,
millantanti di storia ppi ffalla... "agnuna, agnuna",
e, si l'evoluzioni fu ccu l'omu finuta,
la testa 'un m'arraggiuna ppi spiegari 'sta VITA.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Uomo caritatevole e di cultura, scrisse le Memorie Storiche di Valguarnera Caropepe

Mons. Magno, a 40 anni dalla morte



bito accettata con favore dai vari organismi che orbitano a vario titolo intorno alla parrocchia. E accolta favorevolmente anche da molti laici, uomini di cultura e dalle istituzioni che riconoscono a mons. Giacomo Magno il merito d'aver scritto le "Memorie Storiche di Valguarnera Caropepe", in assoluto il primo saggio delle origini che ha

Si fece inoltre iniziatore di numerose opere caritatevoli e sociali, tra cui l'istituzione della Scuola Media intorno agli anni '50 del Novecento.

Partendo dalla rivalutazione della sua opera, il calendario celebrativo prevede la stampa di un libretto con le musiche più espressive dal punto di vista religioso e culturale; l'esecuzione in concerto di alcune di queste musiche, a cura dell'Associazione musicale "Giacomo Magno"; una conferenza apologetica tenuta da don Rino La Delfa, preside della Facoltà Teologica di Sicilia. La conclusione del ciclo di manifestazioni dovrebbe culminare il 2 dicembre, ricorrenza della morte di mons. Magno, con una solenne celebrazione alla presenza del Vescovo della Diocesi, la scoperta di una lapide commemorativa posta nella parete esterna della casa natia del sacerdote e la contestuale intitolazione a mons. Magno dell'attuale piazza Matrice.

Indubbiamente non mancherà la partecipazione e le ulteriori iniziative che certamente vorranno mettere in campo le istituzioni municipali per celebrare il suo più insigne storico locale. Difatti, la politica valguarnerese, non nuova a siffatte sensibilità, con atto deliberativo del marzo 1985 aveva disposto l'intitolazione della piazza antistante la chiesa Madre a "piazza Mons. Giacomo Ma-

gno storico di Valguarnera" (cosa che poi non ebbe seguito per motivi a noi sconosciuti). Il sindaco dell'epoca era Salvatore Bonanno e tra i banchi di quel consiglio vi sedeva anche Sebo Leanza, l'attuale primo cittadino. Anche l'unico Istituto scolastico superiore del paese porta il nome di "Giacomo Magno", mentre una 4ª edizione delle Memorie Storiche di Valguarnera Caropepe venne pubblicata nel 2000 dall'amministrazione Giuseppe Gallo in occasione dei festeggiamenti per il 450° anniversario della fondazione del paese.

Il parroco Rizzo, nel sottolineare di non aver bisogno di contributi pubblici, auspica la creazione di un coordinamento locale per favorire l'ampia partecipazione e la migliore riuscita delle iniziative.

Salvatore Di Vita

A Vania De Luca il Premio Cavallo 2012



la dott.ssa Caterina Gagliano e la conduttrice Fabiola Polara

Sono trascorsi sei anni dalla morte di don Franco Cavallo, e il Premio Nazionale a lui intitolato, di cui si è svolta la V edizione, continua a perpetuarne la memoria. "In questo - dice Gianni Virgadola, rettore della Casa S. Antonio e presidente provinciale dei giornalisti cattolici - non c'è mai stata la volontà di santificare don Franco, ma semplicemente di fare conoscere la sua forza, il suo coraggio, la sua fede che gli consentirono, seppure gravemente malato, di adempiere sempre alla volontà di

Dio". Quest'anno il Premio Cavallo si è trovato ad affrontare anche problemi inaspettati, come il fallimento della Wind-jet, che di fatto ha impedito alla premiata Vania De Luca di presenziare alla serata. Ma la giornalista di Rai News, consigliere nazionale dell'UCSI ed esperta vaticanista, è intervenuta in video-conferenza conquistando con la sua simpatia il pubblico che ha seguito l'evento nella piazzetta "padre Cherubino" dell'oratorio pubblico di Manfria.

La serata all'oratorio si era aperta con la Santa Messa concelebrata dai missionari cappuccini fra' Francesco Vinci (13 anni missionario in Africa) e fra' Sisto Veca (40 anni di Brasile). Di seguito, in occasione dei 50 anni dell'apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962) è stato proposto un documento visivo, commentato dal prof. Gianni Virgadola, su quello straordinario evento che ha cambiato la Chiesa e il mondo. Ancora, un altro momento importante della serata è stata la tradizionale consegna di una Borsa di Studio al Seminario minore "S. Maria degli Angeli" del Madagascar. È stato il presidente eletto del Kiwanis Club di Gela prof. Diego Lana a consegnare a padre Francesco Vinci la Borsa di Studio.

Miriam Anastasia Virgadola

Una serie di manifestazioni per presentarlo ai giovani e per rivangarlo nella memoria dei meno giovani che ne hanno conosciuto la variegata attività d'uomo di chiesa e di cultura. Un memorial per sostenerne i valori e divulgarli nella bisognosa società contemporanea. È questo il senso delle iniziative che si stanno mettendo in cantiere per celebrare mons. Giacomo Magno nel quarantesimo anniversario della morte, avvenuta il 2 dicembre 1972.

A dare impulso all'idea, don Francesco Rizzo parroco della chiesa Madre (la stessa chiesa già affidata al Magno dal 1916 al 1971). Un'idea su-

colmato il gran vuoto rappresentato dalla mancanza di uno scritto organico sulla storia del paese. Un lavoro non facile per Magno, trovatosi a cercare per primo nei libri di storia di Sicilia, negli archivi, nella tradizione orale, nei monumenti stessi, tutto ciò che riguardasse Valguarnera, ricostruendone la trama da un'infinita serie di frammenti, infine pubblicati in volume nel 1928. Tutti quelli che dopo di lui hanno scritto su Valguarnera, non hanno potuto esimersi dal fare riferimento a quel testo.

Magno scrisse anche discorsi etici, scenette formative e poesie. Compose anche musica religiosa e ricreativa.

P. Allegra sarà Beato il 29 settembre

Lo speciale mariano in corso di celebrazione nel piccolo santuario diocesano della Madonna della Ravanusa di San Giovanni la Punta (CT), ha avuto un momento di commovente partecipazione popolare. Una bellissima e tanto attesa notizia ha riempito di letizia la Famiglia francescana regionale dei Frati Minori e tutte le comunità diocesane siciliane. La Sicilia, terra fecondata dai martiri del periodo paleocristiano, avrà tra qualche settimana



un altro beato, fra' Gabriele Allegra (1907-1976), insigne biblista e poliglotta, missionario francescano esemplare, concittadino ed amico spirituale della venerabile orsolina Lucia Mangano.

La curia provinciale di Sicilia dei Frati Minori, tramite il ministro provinciale fra' Giuseppe Noto ha annunciato a tutti i Frati Minori, a tutte le sorelle Clarisse e ai fedeli di Sicilia che Benedetto XVI, accogliendo la preghiera dei figli di San Francesco,

unita al desiderio di moltissimi fedeli, dopo aver avuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, ha concesso che il servo di Dio Gabriele Maria Allegra, frate minore, d'ora in poi sia chiamato Beato e che si possa celebrare la sua festa nei luoghi e secondo le regole stabilite dal diritto.

Il prossimo beato è nato a San Giovanni La Punta, e le sue spoglie, dal 1986, sono custodite in un'apposita cappella della chiesa del con-

gregazione per le Cause dei Santi, cardinale Angelo Amato; presenti il cardinale arcivescovo metropolitano di Palermo Paolo Romeo e l'arcivescovo metropolitano di Catania mons. Salvatore Gristina, nonché gli arcivescovi e vescovi di Sicilia e centinaia di sacerdoti e frati minori con i superiori della curia generalizia romana e della curia provincializia sicula.

Al Santuario della Ravanusa è legata la pietà mariana del prossimo

beato che fin da bambino, trascorrevano tante ore in preghiera e proprio lì è nata la sua vocazione missionaria in Estremo Oriente. Tanti ricordano di padre Allegra l'umiltà del comportamento, la saggezza del parlare, la delicatezza del tratto, la soavità del sorriso, l'alta spiritualità, la dedizione ai poveri e ai lebbrosi, il riverbero che del divino emanava da tutto il suo essere.

Antonino Blandini

...segue dalla precedente

Questione di educazione

ri il pretesto che non ci sono soldi e che quindi non si riesce a garantire neppure l'ordinaria pulizia e manutenzione, sarebbe finalmente ora che tutti cominciamo a rimboccarci le maniche e, ad esempio, tenessimo pulito in prossimità delle nostre case come si faceva una volta: ho vivo il ricordo di mia nonna e le sue vicine che di buon mattino, ancora prima di cominciare a pulire in casa, spazzavano la propria strada, il marciapiede, il cortile, toglievano le erbacce e non buttavano i rifiuti negli angoli nascosti o nell'orto del vicino. E per ripulire, almeno una volta all'anno, le stradine e le aree comuni fuorimano e dimenticate, quel-

le fuori le mura, si potrebbe intraprendere una forte azione volontaria, magari prendendo spunto dalla manifestazione "Puliamo il mondo", coinvolgendo non solo le delegazioni di studenti, come si fa solitamente con una passerella di dubbia efficacia, ma tutti gli studenti, le loro famiglie, le associazioni, e i giovani, perché imparino che le lattine, le bottiglie di birra, i cartoni delle pizze, i sacchetti di immondizia che hanno lanciato per gioco, o per pigrizia, o strafottenza resteranno dove sono atterrati per anni se non per decenni a deturpare le strade e gli stessi pochi luoghi di socializzazione.

Franca Ciantia

Proroga mostra

Visto il successo riscosso dalla mostra "Sicilia Ritrovata". Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto, realizzata al Museo diocesano di Monreale, l'apertura al pubblico è stata prolungata fino al 27 settembre 2012, per favorire l'afflusso di visitatori, soprattutto locali, anche dopo il periodo delle vacanze estive. L'evento si concluderà con un incontro di studi in cui la prof.ssa Maria Andaloro commenterà i risultati del catalogo della mostra, previsto per giovedì 27 settembre.

San Lorenzo in Aidone Una Chiesa Madre di Sicilia dal Medioevo all'Età Moderna e il suo tesoro

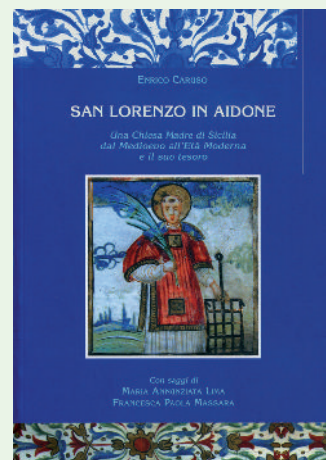
di Enrico Caruso
Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna
Palermo Marzo 2012 p. 285 - Edizione fuori Commercio

Il volume "San Lorenzo in Aidone", è il risultato di una lunga indagine conoscitiva sulla chiesa Madre del comune Aidonese. Si tratta di una pubblicazione, nata per documentare i lavori di restauro e consolidamento della stessa chiesa. Inoltre documenta l'identificazione di non pochi elementi di architetture medievali della cittadina e costituisce una svolta per l'avanzamento degli studi su un centro abitato di grandi tradizioni storiche e costruttive fino ad oggi non adeguata-

mente indagato. Il lavoro dell'arch. Caruso si completa col catalogo delle opere sacre che costituiscono il "Tesoro di San Lorenzo", ora fruibile, grazie alla realizzazione di un museo realizzato nell'ex sagrestia.

Enrico Caruso, architetto dal 1981, è direttore del "Parco archeologico di Morgantina, delle aree archeologiche di Aidone e dei comuni limitrofi" e del museo archeologico Regionale di Aidone.

Tra le sue pubblicazioni: "Il contesto espositivo: il rinnovamento del museo nell'ex convento dei Carmelitani" in M.L. Famà "Il Museo Regionale "A. Pepoli" di Trapani. Le collezioni archeologiche (2009); "Il Santuario dell'Annunziata nel paesaggio extraurbano di Trapani" in M.L. Famà - D. Scandariato "Trapani in un disegno a penna del Museo Pepoli, (2009)



IL LIBRO

DIOCESI Il progetto della Caritas per ridare speranza alle famiglie

"La Solidarietà fa Rete"

A Gennajo 2011 sono iniziate le attività del progetto "La Solidarietà fa Rete: dalla Carità alla Speranza" relative alla costituzione del gruppo di lavoro formato dal referente del progetto Irene Scordi (vice direttore Caritas), dal coordinatore Salvatore Giugno, dai tutor familiari: Fabiola Pellizzone, Rita Casentino, Monica De Luca e dall'amministrativo Marco Caraccio.

Il suddetto gruppo ha provveduto a stilare un calendario degli incontri intervicariari nelle città di Piazza Armerina, Gela ed Enna al fine di promuovere e pubblicizzare il progetto.

Agli incontri hanno partecipato i referenti delle Caritas parrocchiali e dei centri di ascolto attivi nel territorio diocesano, i servizi sociali, le associazioni e gli enti che si occupano di inclusione sociale, per collaborare alle attività proposte.

Fin da subito si è riscontrato disponibilità e apprezzamento in quanto l'iniziativa avrebbe dato risposte concrete e costanti alle numerose richieste di aiuto provenienti dalle famiglie indigenti.

Successivamente si è pas-

sati alla fase operativa vera e propria attraverso l'azione dei tutors familiari. Questi ultimi hanno collaborato con i centri di ascolto del territorio, hanno incontrato le famiglie in difficoltà e attraverso un colloquio hanno rilevato i loro bisogni.

Analizzati nel dettaglio i vari casi si è passati alla presa in carico delle famiglie e alla erogazione degli interventi previsti dal progetto. Ad oggi le famiglie seguite sono 381 e gli interventi erogati al 31 maggio scorso ammontano complessivamente a 3282.

I maggiori interventi sono stati: buoni spesa per alimenti, a seguire le utenze, buoni per l'acquisto di prodotti per neonati e lattanti, affitti, acquisto di beni per la casa, farmaci e visite mediche specialistiche.

Dai dati raccolti la Caritas ha potuto constatare un netto aumento di famiglie povere che a causa della crisi economica sono indotte a cercare aiuti esterni per soddisfare principalmente i bisogni primari della persona. Ciò avalla l'ipotesi che non si tratta di un fenomeno meramente transitorio o stagionale, bensì un segnale di cambiamento strutturale che merita at-

tenta considerazione.

Da un'attenta analisi della casistica condotta dai tutors familiari emerge che gli utenti sono quasi tutti disoccupati o con lavoro irregolare, precario e sottopagato, indipendentemente dal grado di istruzione, dall'età, dal sesso. Inoltre, le famiglie spesso hanno difficoltà a gestire le poche risorse economiche disponibili, determinando una scarsa gestione del bilancio familiare.

Altri aspetti quali i problemi di salute, di giustizia, le separazioni e i conflitti familiari incidono profondamente sulla condizione economica e ostacolano l'inclusione sociale.

In questo contesto è stato fondamentale il ruolo e il compito dei tutors familiari che grazie alle proprie competenze, sensibilità e spirito caritatevole hanno affrontato le varie situazioni che si sono presentate.

La lotta alla povertà attraverso gli interventi previsti dal progetto è solo l'ultimo atto di un percorso volto alla maturazione della persona svantaggiata che vuole riappropriarsi della propria dignità ed essere responsabile e autonoma nella gestione

della famiglia.

I tutors hanno avuto il compito di accogliere, ascoltare, seguire e accompagnare la persona.

Il costante contatto e l'atteggiamento confidenziale ha favorito la relazione di aiuto e la costruzione di legami basati sulla fiducia che hanno ridato speranza a chi da tempo l'aveva persa.

Di certo non sono mancati momenti di difficoltà, in particolare nel gestire l'aumento esponenziale delle richieste avutosi nell'ultimo periodo e a cui non si è potuto far fronte, ma si vuole anche sottolineare la gratitudine espressa dalle famiglie per il sostegno offerto in un momento di crisi reale che continua a colpire la nostra Diocesi. Infine, grazie a questo progetto si sono intensificati i rapporti di collaborazione tra la Caritas Diocesana e le Caritas parrocchiali che insieme hanno collaborato attivamente per sostenere le famiglie bisognose, sviluppando sempre più la volontà di lavorare in rete a favore del tessuto sociale più fragile.

Salvatore Giugno

VII Giornata nazionale del creato

"Educare alla custodia del creato, per sanare le ferite della terra", è il tema per la VII Giornata Nazionale sulla Salvaguardia del creato, (1 settembre) scelto dalla Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso e quella per i Problemi Sociali, il Lavoro, la Giustizia e la Pace. "La ricorrenza - si legge nel documento - non può ignorare le piaghe di cui attualmente soffre la terra; esse possono essere guarite soltanto da coscienze, ispirate alla giustizia e alla solidarietà. Guarire è voce del verbo amare".

L'amore, che sgorga da Dio, si manifesta nella bellezza del creato. È ormai indispensabile la riconciliazione con la natura, perché essa porta segni straordinari di scempi e di male, causati, anche dalle mani dell'uomo. Occorre una riflessione, capace di raccogliere le gravi sofferenze sperimentate da numerose comunità, segnate da eventi luttuosi: le ferite inflitte dal terremoto nella pianura padana; le alluvioni di Genova, delle



Cinque Terre, in Lunigiana e nel Messinese. Il lutto della terra coinvolge tristemente anche gli animali selvatici, gli uccelli del cielo e i pesci del mare. È confortante che lo Stato Italiano abbia, altresì, dichiarato, il 9 ottobre, "Giornata in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali, causati dall'incuria dell'uomo". L'Ilva "docet".

Attraversare la Sicilia e/o le altre regioni, significa, oggi, trovarsi di fronte ad uno spettacolo "apocalittico": centinaia di km di costa distrutta dall'abusivismo; una visione di bruttura ributtante, centri urbani, già impreziositi da gioielli storico-artistici, stravolti, neri di polvere e rifiuti abbandonati. Tanti luoghi bellissimi sono ormai rovinati, forse, per sempre. Paradossalmente, la costituzione, invece, risulta essersi proclamata tutrice del paesaggio. Purtroppo, non ci rendiamo conto, ancora, che abbiamo perduto una grande occasione economica, di utilizzare, cioè, il patrimonio artistico-culturale e il paesaggio, per costruire un altro modello possibile

di sviluppo, basato sul turismo, le vacanze di massa, la fruizione del passato storico-artistico, i siti archeologici, i musei, i centri storici, nonché, possibili mostre, festival e itinerari tematici.

Tutto ciò, sarebbe realizzabile, grazie ad un clima propizio e ad una sbalorditiva tradizione gastronomica. È tempo di capire, una buona volta, che la cultura, la custodia del passato e dei suoi beni e la salvaguardia dei beni paesaggistici sono un patrimonio inestimabile.

Come nel passato, anche quest'anno, l'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso prevede di organizzare, nella terza decade di settembre, con la ripresa delle attività didattiche nelle scuole, iniziative e manifestazioni di carattere formativo, coinvolgendo gli sportivi, tutti gli innamorati del bosco, i vari gruppi ed associazioni, e quanti firmano il patto educativo, nell'apposita pergamena, recante l'art. 9 della Costituzione Italiana e l'art. 9 della Carta Ecumenica di Straburgo. Il dipinto di Munch, che aveva già urlato per lo sfregio arrecato con la pece ai mosaici della Villa Romana, ha reiterato il grido per l'incendio sacrilego alla pineta della Bellia, a Piazza Armerina che adesso si presenta come una riunione di scheletri.

Antonio Scarcione

...segue dalla prima pagina Lettera del Vescovo agli studenti

si colloca sul lucerniere affinché faccia luce a tutta la stanza" dice Gesù nel Vangelo. Siano i tuoi talenti a dar luce a tutti quelli che sono nella stanza della tua vita! Il Vangelo ci insegna che solo una vita spesa per gli altri vale la pena di essere vissuta: pensa a quanto bene potresti costruire con il tuo talento! Ogni volta che apri un libro, che ti soffermi su una pagina, pensa che ciò che stai imparando in quel preciso istante servirà non solo al tuo voto, al tuo "oggi", ma a tutto ciò che di bello e importante potrai realizzare nella tua vita; pensa ai tuoi amici, alla tua famiglia, alla tua parrocchia, alla tua città, al mondo intero, pensa alla forza racchiusa nel tuo studio e nell'offerta libera del tuo "talento"! Pensa che il tuo futuro comincia oggi!

Impegnati a costruire intorno a te, in questo anno scolastico, relazioni importanti. Nel linguaggio dell'amore, riscopri la bellezza di ricercare un contatto con l'Altro, condividere con lui sogni, progetti e un'amicizia profonda e sincera. Non sei solo! L'intera

comunità educante è lì per guidarti e ascoltarti: i genitori, gli insegnanti, il tuo sacerdote e il tuo vescovo. Sii d'esempio agli altri giovani e costruisci intorno a te una comunità bella, affascinante, che lotta ogni giorno per investire il proprio talento, nella fede e nella speranza che valga la pena, sempre, costruire, progettare e realizzare le aspirazioni profonde del tuo cuore all'amore e alla felicità. La Chiesa conta su di Te. Ha bisogno della Tua fede viva, del Tuo amore creativo e del dinamismo della Tua speranza. La Tua presenza rinnova la Chiesa, la ringiovanisce e le dona un nuovo impulso.

Con tutto l'affetto del mio cuore benedico Te, la tua famiglia e i tuoi insegnanti, nell'attesa di poterti incontrare, come è già avvenuto lo scorso anno con tanti studenti.

Il Tuo amico vescovo Michele

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Accademia di Discipline Orientali (II parte)

L'Accademia di Discipline Orientali è stata creata ed è diretta dal maestro Giancarlo Manca, delegato per la Regione Sardegna del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) e della Federazione Italiana Wushu Kung Fu. Grazie all'esperienza derivata dalla pratica decennale e dai suoi numerosi viaggi in Cina, dove si reca puntualmente dal 1996, Manca si adopera per promuovere nelle sue scuole la pratica del Kung Fu secondo gli orientamenti delle scuole cinesi, nelle quali le varie discipline e i vari stili convivono arricchendosi l'un l'altro.

Il maestro Manca pratica le arti marziali da oltre trent'anni e da più di venti è appassionato cultore e studioso degli stili interni del Kung Fu tradizionale cinese. Ha lavorato con i migliori maestri di arti marziali cinesi fino al suo incontro con il Gran Maestro You Xuande, abate taoista, massimo esponente della cultura e religione taoista e capo della quattordicesima generazione degli stili interni del Wudang, che nel 2001 ha ordinato Manca - al quale l'abate taoista ha attribuito il nome Youlita - quale monaco taoista presso il monastero Tai He. Il maestro Manca è stato incaricato ufficialmente come ambasciatore dal governo del Wudang - zona montuosa nella Cina centro-meridionale - per diffondere in Europa la disciplina degli stili interni delle arti marziali. Nel 2006 You Xuande ha insignito Manca del titolo di Zhao Jian, che significa "massimo esponente nelle discipline taoiste". Nel 2008 il maestro italiano è stato nominato Atleta Azzurro d'Italia dall'Associazione Atleti Azzurri e Olimpici d'Italia.

Kung Fu è l'arte del combattimento che ha dato vita a tutte le arti marziali: karatè, judo, e così via. Il termine Kung Fu significa "uomo che diviene abile con l'esercizio". I vari stili del Kung Fu possono essere raggruppati secondo due caratteristiche fondamentali: gli stili interni, che sfruttano il qi - energia interna - e gli stili esterni che sfruttano la potenza muscolare. La Scuola di Arti Marziali Cinesi del maestro Manca pratica e insegna i vari stili del Kung Fu, particolarmente gli stili interni: Pakua, micidiale tecnica da combattimento delle "Otto Trigrammi" le cui caratteristiche sono la continuità, la fluidità, la scorrevolezza dei movimenti in traiettorie circolari; Hsing-yi, caratterizzato da tecniche aggressive e veloci, la "Boxe della forma e dell'intenzione"; Taijiquan, arte marziale e pratica per la longevità fuse insieme. Fra i numerosi stili esterni insegnati nella scuola si possono annoverare alcune discipline olimpiche: Nan Quan, Chang Chuan, lo stile della mantide (Tang Lang), lo stile Shaolin e altri.

Ogni anno l'Accademia di Discipline Orientali organizza viaggi studio in Cina, dove il maestro Manca guida i suoi allievi in un percorso di approfondimento della conoscenza fisica e filosofica della disciplina. Tale esperienza viene condotta grazie alla pratica svolta con i monaci del Wudang, grandi cultori delle tradizioni taoiste. Le discipline e gli stili praticati nella scuola sono: il Kung Fu tradizionale, il Wushu moderno, il Sanda - disciplina da combattimento da cui derivano le più recenti e famose tecniche di lotta come il K1, la Vale Tudo, la Kickboxing, il Full Contact e altre -, il Taijiquan - basato su movimenti lenti e armoniosi noto anche come "meditazione in movimento" -, lo stile di Kung Fu più diffuso nel mondo, la Bioenergetica - risveglio dell'energia vitale -, ginnastica terapeutica e preventiva che comprende esercizi statici e dinamici. L'Accademia dispone di tre palestre nella provincia di Cagliari: Tao Chi Chuan, Tempio di Shaolin e Youlita Kung Fu. Il 10 Settembre 2007 è stata inaugurata a Cagliari l'Accademia di Culture Orientali, la più importante scuola di Taiji Quan QiGong-Meditazione Taoista della Sardegna e l'unica abilitata all'insegnamento della bioenergetica taoista.

amaira@teletu.it

Questo numero del settimanale è stato consegnato, per la spedizione, alle Poste di Caltanissetta venerdì 7 settembre 2012 alle ore 10.30

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 5 settembre 2012 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta Tipografia Edizioni tel. 0934.25965